

Unità pastorale di Casciana Terme

UN AMORE CHE SALVA

Veglia di Natale 2009

Canto

Innalzate nei
cieli lo sguardo:
la salvezza di
Dio è vicina.
Risvegliate nel
cuore l'attesa,
per accogliere il Re della gloria.



Vieni, Gesù, deh vieni, discendi dal cielo.

Sorgerà dalla Casa di David,
il Messia da tutti invocato,
prenderà da una vergine il corpo,
per potenza di Spirito Santo.

Vieni, o Re, discendi dal cielo:
porta al mondo il sorriso di Dio;
nessun uomo ha visto il suo volto,
solo tu puoi svelarci il mistero.

GUIDA

Avvento. Attesa. I Cristiani sono coloro che attendono Cristo. Popolo dell'attesa. Popolo dell'Avvento. Attesa del Messia che deve venire, attesa del Gesù venuto, ma sempre veniente.

Non è attesa passiva, come di un autobus che passa nei nostri giorni pieni di fretta, di "tutto e subito", di efficacia, di produttività. Attendere è "tendere verso", andare incontro, cercare l'incontro e attenderlo con gioia.

La grazia dell'Avvento è che ci fidiamo dell'atteso. Andiamo incontro a chi viene incontro a noi e ci si dona.

Gesù. Ospite che vuole venire, che irrompe nei nostri giorni pieni di impegni, di indifferenza, di fatica...ma chiede il nostro "sì" perché ha bisogno di noi, come noi abbiamo bisogno di Lui e non possiamo vivere senza di Lui.

Accogliamo Dio nella forma dell'attesa e ci percepiamo creature perennemente attese da Lui, desiderate, incontrate, amate.

Avvento, Natale. Grande è la consapevolezza e la gioia che Dio e l'uomo si sono attesi, desiderati, incontrati e camminano insieme. Nulla può fermarli, nulla può separarli, nell'Attesa si sono DONATI reciprocamente qualcosa di prezioso: se stessi.

Colletta

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso. Tu sei Dio...

PRIMO MOMENTO IL PECCATO

Dal Libro della GENESI

cap 3

Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino? Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame

e più di tutte le bestie selvatiche;
sul tuo ventre camminerai
e polvere mangerai
per tutti i giorni della tua vita.
Io porrò inimicizia tra te e la donna,
tra la tua stirpe
e la sua stirpe:
questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno».
Alla donna disse:
«Moltiplicherò
i tuoi dolori e le tue gravidanze,
con dolore partorirai figli.
Verso tuo marito sarà il tuo istinto,
ma egli ti dominerà».
All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce
di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di
cui ti avevo comandato: Non ne devi man-
giare,
maledetto sia il suolo per causa tua!
Con dolore ne trarrai il cibo
per tutti i giorni della tua vita.
Spine e cardi produrrà per te
e mangerai l'erba campestre.
Con il sudore del tuo volto mangerai il pane;
finché tornerai alla terra,
perché da essa sei stato tratto:
polvere tu sei e in polvere tornerai!».
L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa
fu la madre di tutti i viventi.
Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tu-
niche di pelli e le vestì.

Il Signore Dio disse allora: «Ecco l'uomo
è diventato come uno di noi, per la cono-
scenza del bene e del male. Ora, egli non
stenda più la mano e non prenda anche
dell'albero della vita, ne mangi e viva sem-
pre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di
Eden, perché lavorasse il suolo da dove era
stato tratto. Scacciò l'uomo e pose ad orien-
te del giardino di Eden i cherubini e la fiam-
ma della spada folgorante, per custodire la
via all'albero della vita.

Parola di Dio

Breve silenzio

Canto

Le stelle del cielo sono tante nel buio,
son come figli tuoi che vanno nella notte.
E forse non si vede, ma è già la prima luce
di alberi inespresi che accendono speran-
ze.

**È ora che nasca la speranza in mezzo a noi,
è ora che nasca la tua gioia in mezzo a noi,
è ora che nasca il tuo amore in mezzo a noi,
un mondo più vero, Signor!**

Nei prati più nascosti son nati fiori a gruppi:
non cercano il rumore, ma inventano il tuo a-
more,
dall'albero maturo già cadon tanti fiori,
sembrava restar solo, ma presto darà frutti.

È ora che nasca...

Abbiamo tante case, ci dai una casa sola,
il posto c'è per tutti, c'è un pane, c'è l'amore,
ci chiami a stare insieme per vivere il Vangelo
e non aver paura se il mondo non ci ama.

SECONDO MOMENTO: LA CHIAMATA di ABRAMO

Dal Libro della Genesi 12,1-9

Il Signore disse ad Abram:
«Vattene dal tuo paese, dalla tua patria
e dalla casa di tuo padre,
verso il paese che io ti indicherò.
Farò di te un grande popolo
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e diventerai una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».
Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il
Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva set-
tantacinque anni quando lasciò Carran. A-
bram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio
di suo fratello, e tutti i beni che avevano acqui-
stati in Carran e tutte le persone che lì si erano
procurate e si incamminarono verso il paese di
Canaan. Arrivarono al paese di Canaan e A-
bram attraversò il paese fino alla località di Si-
chem, presso la Quercia di More. Nel paese si
trovavano allora i Cananei.

Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla
tua discendenza io darò questo paese». Allora
Abram costruì in quel posto un altare al Signore
che gli era apparso. Di là passò sulle montagne
a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo
Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un
altare al Signore e invocò il nome del Signore.
Poi Abram levò la tenda per accamparsi nel

Negheb.

Parola di Dio

CANTO

**Rit. Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò;
esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò.**

Abramo, non andare, non partire,
non lasciare la tua casa,
cosa speri di trovar?

La strada è sempre quella,
ma la gente è differente, ti è nemica,
dove speri di arrivar?

Quello che lasci tu lo conosci
il tuo Signore cosa ti dà?

- un popolo, la terra e la promessa -
parola di Jahvè. **Rit.**

La rete sulla spiaggia abbandonata
l'han lasciata i pescatori,
son partiti con Gesù.

La folla che osannava se n'è andata,
ma il silenzio una domanda
sembra ai dodici portar:

Quello che lasci tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà?

- il centuplo quaggiù e l'eternità -
parola di Gesù. **Rit.**

Partire non è tutto,
certamente c'è chi parte e non dà niente,
cerca solo libertà.

Partire con la fede nel Signore,
con l'amore aperto a tutti
può cambiar l'umanità.

Quello che lasci tu lo conosci,
quello che porti vale di più.

- Andate e predicate il mio Vangelo -
parola di Gesù.

**Rit. Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò.
Esci dalla tua terra e va, sempre con te sarò.**

TERZO MOMENTO : L' INFEDELTA' del POPOLO e LA PROMESSA di DIO

Dal Libro del Profeta Osea 4, 1-3. 6,1-3

Ascoltate la parola del Signore, o Israeliti,
poichè il Signore ha un processo

con gli abitanti del paese.

Non c'è infatti sincerità né amore del prossimo,
né conoscenza di Dio nel paese.

Si giura, si mentisce, si uccide,
si ruba, si commette adulterio,
si fa strage e si versa sangue su sangue.

Per questo è in lutto il paese
e chiunque vi abita langue
insieme con gli animali della terra
e con gli uccelli del cielo;
perfino i pesci del mare periranno.

«Venite, ritorniamo al Signore:
egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.
Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà.
Dopo due giorni ci ridarà la vita
e il terzo ci farà rialzare
e noi vivremo alla sua presenza.
Affrettiamoci a conoscere il Signore,
la sua venuta è sicura come l'aurora.
Verrà a noi come la pioggia di autunno,
come la pioggia di primavera, che feconda la terra».

Parola di Dio

Canto

RIT. O cieli piovete dall'alto, o nubi, mandateci il Santo.

O terra, apriti o terra e germina il Salvatore.

Siamo il deserto siamo l'arsura: Maranathà,
maranathà. Siamo il vento, nessuno ci ode:
maranathà, maranathà. RIT.

Siamo le tenebre, nessuno ci guida: maranathà,
maranathà. Siamo le catene, nessuno ci scioglie:
maranathà, maranathà. RI

Siamo il freddo, nessuno ci copre: maranathà,
maranathà. Siamo la fame, nessuno ci nutre:
maranathà, maranathà. RIT.

Siamo le lacrime, nessuno ci asciuga: maranathà,
maranathà. Siamo il dolore, nessuno ci guarda:
maranathà, maranathà. RIT.

QUARTO MOMENTO: INVOCHIAMO LA LUCE DI CRISTO

Guida

La storia dell' uomo è segnata dal peccato e dalle sue nefaste conseguenze. Dio però non si è pentito di aver creato l' uomo. Non

lo ha abbandonata a se stesso. Fin dall' inizio ha promesso il Salvatore. Attraverso i Profeti, ha insegnato a sperare nella salvezza e quando il popolo si è allontanato da Lui, lo ha richiamato e perdonato.

Infine, nella pienezza dei tempi, ha mandato il suo Figlio Gesù, nato da Maria, perché rimanesse sempre con gli uomini ed essi lo accogliessero nel loro cuore.

Invochiamo nuovamente la sua venuta con le parole antiche e sempre attuali della liturgia: apriamo il cuore Lui e invochiamolo perché si manifesti a tutti.

Durante l' ultima invocazione, a ciascuno sarà consegnato un piccolo lumino: lo accenderemo subito. Poi, domani, nella preghiera prima del pasto, lo metteremo acceso al centro della tavola, per simboleggiare l' accoglienza del Cristo nella nostra famiglia.

RIT VIENI, GESU', RESTA CON NOI RESTA CON NOI !

(Vengono portati all' altare, in luogo adatto 7 ceri, uno per ogni invocazione)

O Sapienza,
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

RIT.

O Signore, guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del ro-
veto,
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

RIT.

O Germoglio di Jesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciano davanti a te i re della terra,
e le nazioni ti invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

RIT

O Chiave di Davide,
scettro della casa d'Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di
morte.

RIT.

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna,

sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

RIT.

O Re delle genti,
atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla
terra.

RIT.

O Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

in piedi

GUIDA : «25 dicembre. Luna settima. Trascorsi molti secoli da quando Dio aveva creato il mondo e aveva fatto l'uomo a sua immagine; e molti secoli da quando era cessato il diluvio e l'Altissimo aveva fatto risplendere l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace; ventun secoli dopo la nascita di Abramo, nostro Padre; tredici secoli dopo l'uscita d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè; circa mille anni dopo l'unzione di Davide quale re d'Israele; nella settantacinquesima settimana della profezia di Daniele; all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade; nell'anno 752 dalla fondazione di Roma; nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto, mentre su tutta la terra regnava la pace, nella sesta età del mondo, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua venuta, essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo. E' il Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la natura umana».

GLORIA.. *(si intronizza il bambinello e lo si incensa in segno di venerazione)*